
Italiani nel mondo. Migrantes: “Dal 2006 ad oggi la presenza all'estero è progressivamente cresciuta, superando i 5,8 milioni”

“Una Italia interculturale in cui l'8,8% dei cittadini regolarmente residenti sono stranieri (in valore assoluto quasi 5,2 milioni), mentre il 9,8% dei cittadini italiani risiedono all'estero (oltre 5,8 milioni)”. È la prima fotografia che offre del nostro Paese il “**Rapporto Italiani nel Mondo 2022**” (Rim) della **Fondazione Migrantes**, presentato oggi a Roma. Il Rapporto, a cura di Delfina Licata, giunge, quest'anno, alla diciassettesima edizione. Lo Speciale Rim 2022 è dedicato alla rappresentanza e ai Comitati degli italiani all'estero (Comites).

“La popolazione straniera in Italia è più giovane di quella italiana”,

si legge nel Rapporto: infatti, “i ragazzi nati in Italia da genitori stranieri ('seconde generazioni' in senso stretto) sono oltre 1 milione: di questi, il 22,7% (oltre 228mila) ha acquisito la cittadinanza italiana. Se ad essi si aggiungono i nati all'estero (245mila circa) e i naturalizzati (quasi 62mila), la compagine dei ragazzi con background migratorio supera 1,3 milioni e rappresenta il 13,0% del totale della popolazione residente in Italia con meno di 18 anni”. Una popolazione “preziosa”, fa notare il Rim 2022, “vista la situazione demografica ogni anno più critica vissuta dall'Italia, caratterizzata da inesorabile denatalità e accanito invecchiamento e considerando il fatto che tra i sogni di queste nuove generazioni vi è sempre più presente quello di vivere in altri Paesi del mondo: il 59% degli alunni stranieri delle scuole secondarie, infatti, vorrebbe da grande spostarsi all'estero, un dato molto più alto rispetto ai loro compagni italiani (42%)”. Oltre che interculturale,

l'Italia è anche sempre più transnazionale.

“L'attuale comunità italiana all'estero è costituita da oltre 841mila minori (il 14,5% dei connazionali complessivamente iscritti all'Aire) moltissimi di questi nati all'estero, ma tanti altri partiti al seguito delle proprie famiglie in questi ultimi anni – racconta il Rapporto -. Ai minori occorre aggiungere gli oltre 1,2 milioni di giovani tra i 18 e i 34 anni (il 21,8% della popolazione complessiva Aire, che arriva a incidere per il 42% circa sul totale delle partenze annuali per solo espatrio)” e “tutti quelli che partono per progetti di mobilità di studio e formazione – che non hanno obbligo di registrazione all'Aire - e chi è in situazione di irregolarità perché non ha ottemperato all'obbligo di legge di iscriversi in questo Anagrafe”. Una popolazione giovane, dunque, che parte e non ritorna, spinta da un tasso di occupazione dei giovani in Italia tra i 15 e i 29 anni pari, nel 2020, al 29,8% e quindi molto lontano dai livelli degli altri Paesi europei (46,1% nel 2020 per l'Ue-27) e con un divario, rispetto agli adulti di 45-54 anni, di 43 punti percentuali. Dal 2006 al 2022 la mobilità italiana è cresciuta dell'87% in generale, del 94,8% quella femminile, del 75,4% quella dei minori e del 44,6% quella per la sola motivazione “espatrio”. La mobilità giovanile cresce sempre più perché l'Italia continua a mantenere i giovani confinati per anni in “riserve di qualità e competenza” a cui poter attingere, ma il momento non arriva mai. Due Italie. C'è una Italia demograficamente in caduta libera se risiede e opera all'interno dei confini nazionali e un'altra Italia, sempre più attiva e dinamica, che però guarda quegli stessi confini da lontano.

Al 1° gennaio 2022 i cittadini italiani iscritti all'Aire sono 5.806.068, il 9,8% degli oltre 58,9 milioni di italiani residenti in Italia.

Mentre l'Italia ha perso in un anno lo 0,5% di popolazione residente (-1,1% dal 2020), all'estero è cresciuta negli ultimi 12 mesi del 2,7% che diventa il 5,8% dal 2020. In valore assoluto si tratta di quasi 154mila nuove iscrizioni all'estero contro gli oltre 274mila residenti “persi” in Italia. La crescita,

in generale, dell'Italia residente nel mondo è stata, nell'ultimo anno, più contenuta, sia in valore assoluto sia in termini percentuali, rispetto agli anni precedenti. Il 48,2% degli oltre 5,8 milioni di cittadini italiani residenti all'estero è donna (2,8 milioni circa in valore assoluto). I cittadini italiani iscritti all'Aire per acquisizione della cittadinanza dal 2006 al 2022 sono aumentati del 134,8% (in valore assoluto si tratta di poco più di 190mila italiani; erano quasi 81mila nel 2006). Gli italiani nati all'estero sono aumentati dal 2006 del 167,0% (in valore assoluto sono, oggi, 2.321.402; erano 869mila nel 2006). Si tratta di italiani che restituiscono un volto ancora più composito del nostro Paese rendendolo interculturale e sempre più transnazionale, composto cioè da italiani che hanno origini diverse (nati e/o cresciuti in paesi lontani dall'Italia o nati in Italia in famiglie arrivate da luoghi lontani) e che si muovono con agilità tra (almeno) due paesi, parlando più lingue, abitando più culture. Gli oltre 5,8 milioni di italiani iscritti all'Aire hanno, quindi, un profilo complesso: sono giovani (il 21,8% ha tra i 18 e i 34 anni), giovani adulti (il 23,2% ha tra i 35 e i 49 anni), adulti maturi (il 19,4% ha tra i 50 e i 64 anni), anziani (il 21% ha più di 65 anni, ma di questi l'11,4% ha più di 75 anni) o minori (il 14,5% ha meno di 18 anni). Oltre 2,7 milioni (il 47,0%) sono partiti dal Meridione (di questi, 936mila circa, il 16%, dalla Sicilia o dalla Sardegna); più di 2,1 milioni (il 37,2%) sono partiti dal Nord Italia e il 15,7% è, invece, originario del Centro Italia. Il 54,9% degli italiani (quasi 3,2 milioni) sono in Europa, il 39,8% (oltre 2,3 milioni) in America, centro-meridionale soprattutto (32,2%, più di 1,8 milioni). Gli italiani sono presenti in tutti i Paesi del mondo. Le comunità più numerose sono, ad oggi, quella argentina (903.081), la tedesca (813.650), la svizzera (648.320), la brasiliana (527.901) e la francese (457.138). L'onda lunga della pandemia frena la mobilità italiana. Da gennaio a dicembre 2021 si sono iscritti all'Aire 195.466 cittadini italiani, il -12,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente quando erano, in valore assoluto, 222.260. Le partenze per "espatrio" avvenute lungo il corso del 2021 sono state 83.781, la cifra più bassa rilevata dal 2014, quando erano più di 94mila. In realtà, il trend di continua crescita si è fermato già lo scorso anno, quando comunque le partenze non sono scese al di sotto delle 109mila unità. Si è trattato, quindi, di una frenata dolce, diventata però brusca nei dodici mesi successivi. Quello che si pensava potesse accadere alla mobilità italiana durante il 2020 è avvenuto, invece, nel corso del 2021: la pandemia, cioè, ha impattato sul numero degli spostamenti dei nostri connazionali, riducendoli drasticamente e trasformando, ancora una volta, le loro caratteristiche. Rispetto al 2021 risultano 25.747 iscrizioni in meno, una contrazione, in un anno, del -23,5% che diventa -36,0% dal 2020. Il decremento ha interessato, indistintamente, maschi (-23,0%) e femmine (-24,0%), rispettivamente, in valore assoluto, oltre 47mila e quasi 38mila.

Gigliola Alfaro